

M. ALESSANDRA PANZANELLI FRATONI

TRA STORIOGRAFIA E DIPLOMATICA: LE EDIZIONI DI FONTI
NELLE PUBBLICAZIONI PERIODICHE LOCALI IN UMBRIA

Estratto da

UNA REGIONE E LA SUA STORIA

*Atti del Convegno celebrativo
del Centenario della Deputazione (1896-1996)*

Perugia, 19-20 ottobre 1996

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER L'UMBRIA
PERUGIA

M. ALESSANDRA PANZANELLI FRATONI

TRA STORIOGRAFIA E DIPLOMATICA: LE EDIZIONI DI FONTI
NELLE PUBBLICAZIONI PERIODICHE LOCALI IN UMBRIA

La pubblicazione di documenti d'età medievale nelle riviste storiche locali è un fenomeno storiografico che interessa l'Umbria a partire dal 1860 per giungere ai nostri giorni; all'interno del più ampio ambito della scrittura di storia, esso rappresenta una parte, la cui rilevanza varia e si modifica secondo i tempi e secondo anche quella che, a posteriori, si può delineare come una evoluzione. Mi sono occupata di repertoriare le edizioni di documenti umbri nei periodici locali per la mia tesi di laurea¹, recuperando una serie di informazioni concernenti quantità e qualità di articoli e di riviste, come pure spunti per approfondimenti relativi agli operatori e all'ambiente in cui lavorarono e lavorano. Ho cercato in sostanza di ricostruire una parte della storiografia locale, basandomi sulla vicenda delle singole pubblicazioni e su quella di alcuni autori, sul loro collegamento con istituti o istituzioni, oppure sul loro isolamento.

¹ M. ALESSANDRA PANZANELLI FRATONI, *Repertorio dei documenti medievali editi dell'Umbria. Spoglio dei periodici*. Tesi di laurea in Paleografia e Diplomatica (19 febbraio 1996, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia, relatore Prof. Attilio Bartoli Langeli). Nel 1993 l'Associazione italiana dei paleografi e diplomatisti, in collaborazione con l'Istituto storico italiano per il Medio Evo, ha dato avvio ad una iniziativa editoriale il cui scopo è la compilazione di un Repertorio delle fonti documentarie medievali editate in Italia; alla realizzazione dell'opera partecipano gruppi regionali, incaricati della compilazione dei repertori locali, mentre la redazione centrale, con sede presso l'I.S.I.M.E., si occupa dello spoglio della bibliografia e della pubblicistica nazionali e sovraregionali, oltreché di regolare lo scambio di informazioni tra i gruppi regionali e di curare la compilazione degli indici. Il progetto è tuttora in corso di realizzazione e lo spoglio delle pubblicazioni periodiche umbre, di cui sopra, rappresenta una prima parziale realizzazione di quello che sarà il *Repertorio dei documenti medievali editi dell'Umbria*.

§ *Articoli-con-documenti e tipologie di edizione*

I dati su cui si fondano considerazioni relative alla storiografia concernono anzitutto gli articoli-con-documenti: utilizzo tale espressione per definire sinteticamente gli articoli in cui compaiono edizioni di documenti e farò riferimento ad essi d'ora in avanti senza ulteriori specificazioni. Gli stessi dati sono stati quindi elaborati in modo tale da offrire una visione generale del fenomeno nel suo sviluppo diacronico, dal 1860 ad oggi, e delle sue manifestazioni sincroniche nelle singole riviste, decennio per decennio. Il confronto tra i periodici si basa sulla quantità di articoli-con-documenti ma anche sul tipo di edizione, vale a dire su alcune differenze che ho potuto rilevare tra le edizioni e che ho ridotto in tipologie. Ho infatti operato una distinzione tra:

- articoli il cui contenuto verte essenzialmente intorno ai documenti editi, che ho definito edizioni «pure»;
- articoli con documenti editi nelle appendici, dette appunto edizioni «in appendice»;
- articoli in cui il documento è pubblicato nelle note oppure nel testo; edizioni definite «in nota»².

La distinzione è significativa poiché è specchio di un interesse diverso attribuito al documento dall'autore dell'articolo, e quest'ultimo diventa, a posteriori, più o meno interessante per il diplomatista e per chi si occupa di storia della storiografia.

In particolare interessano chi studia i documenti le edizioni «pure», che offrono il documento nella sua completezza con tutte le informazioni relative alla sua tradizione, ad altre eventuali edizioni, alla sede di conservazione e quant'altro lo concerne, mentre scopo stesso dell'articolo è la pubblicazione della fonte d'archivio.

Altra cosa sono invece le edizioni «in appendice», dove il con-

² La definizione dei tipi di edizione si è automaticamente prodotta nella compilazione delle schede del repertorio; a metà del lavoro risultò che, per descrivere sinteticamente le edizioni, esse erano state distinte nei tre tipi suddetti, ciò che mi apparse la prova di una differenza intrinseca tra gli articoli.

L'individuazione delle edizioni «pure» si è basata sul titolo degli articoli, che fa infatti diretto riferimento alla documentazione. Un esempio: V. ANSIDEI e L. GIANNANTONI, *I Codici delle Sommissioni al Comune di Perugia*, in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», I-XII (1895-1906).

Le edizioni «in appendice» sono quelle in cui i documenti sono pubblicati esclusivamente nell'appendice all'articolo. Per sottrazione si individuano le edizioni in nota e/o nel contributo; talvolta, infatti documenti in nota sono anche negli articoli che prevedono un'appendice, ma in tal caso essi si sono fatti rientrare nella definizione precedente.

tributo è incentrato anzitutto su ricostruzioni storiche ed ipotesi storiografiche, mentre alle fonti si dedica una sezione a parte. In tal modo si delega al lettore la scelta della loro consultazione, invero non incentivata. L'appendice di documenti serve, di per sé, a garantire la scientificità del lavoro, la correttezza del metodo, ma niente assicura che essa venga letta in contemporanea all'articolo. Non si sa dunque se considerarlo un modo per mettere in risalto la documentazione o piuttosto un mezzo per mantenerla in secondo piano rispetto alla elaborazione storiografica.

Cosa ancora diversa sono le edizioni in nota e/o nel contributo. I documenti sono in questo caso offerti alla lettura come rimando continuo di quanto si va scrivendo; in sostanza risulta difficile ignorare la fonte, la cui consultazione risulta obbligata durante la lettura dell'articolo. D'altra parte assai di rado i documenti sono editi integralmente: si tratta il più delle volte di estratti e della fonte sono offerte poche informazioni, relative solo al luogo di conservazione. In sostanza le edizioni «in nota» risultano di scarso interesse per chi si occupa di diplomazia. Anche nel prosieguo della mia analisi, pertanto, esse saranno considerate solo in relazione alla quantità di articoli che interessano, mentre l'indagine relativa alle eventuali scelte che hanno caratterizzato la storiografia erudita in Umbria (vale a dire strettamente connessa alla documentazione d'archivio) si baseranno sulle edizioni «pure» e su quelle «in appendice».

In complesso 505 articoli, ridotti in 497 schede³, tratti dallo spoglio di 21 periodici⁴. Di questi dò subito l'elenco, in ordine cronologico secondo l'anno di prima pubblicazione:

³ La differenza è costituita da alcuni articoli pubblicati, senza variazioni, in riviste diverse; i periodici interessati sono il «Giornale scientifico-letterario» e il «Piccolo archivio storico-artistico umbro» negli anni sessanta dell'Ottocento; l'operazione sembra rispecchiare il tentativo di raccogliere in un'opera ad interesse più specificatamente storico quanto veniva pubblicato in un periodico a carattere enciclopedico; di ciò testimonia la prima testata del «Giornale scientifico-letterario», nato nel 1833 come «Oniologia», dal presunto significato etimologico di discorso su tutto!

⁴ Sono state spogliate in verità complessivamente 33 riviste; si riportano solo quelle in cui sono stati reperiti articoli-con-documenti. L'individuazione delle riviste è avvenuta parzialmente in modo empirico, per i periodici più noti e facilmente reperibili nelle biblioteche, spesso ancora in corso di produzione; si è proceduto poi con l'ausilio del *Catalogo dei periodici delle biblioteche umbre*, pubblicato a cura dell'Ufficio per i beni e i servizi bibliotecari e archivistici e per le attività dello spettacolo della Giunta regionale dell'Umbria, seconda edizione rivista e corretta, Perugia, Regione dell'Umbria-Volturnia editrice, 1992 (Biblioteche dell'Umbria. Cataloghi e strumenti, 10).

Sulle riviste storiche locali, come fenomeno generale della storiografia, vedi: A. BARTOLI LANGELI, *Le riviste storiche locali, 1947-1978 (dalla «Bibliografia storica nazionale»)*, in «Quaderni storici», XVIII (1983), n. 54, pp. 1069-1082.

1. **Giornale scientifico-agrario, letterario-artistico di Perugia ed Umbra Provincia**, già *Giornale scientifico-agrario, letterario-artistico di Perugia*, aa. 1860-1867, con il supplemento pubblicato a parte nel 1867 *Scritti riguardanti la Storia e le Belle Arti dell'Umbria* – il giornale compare con piccole variazioni nella testata a partire dal 1833, ma il primo articolo-con-documento vi si trova nel 1862.
2. **Piccolo archivio storico-artistico umbro**, aa. 1863-1867.
3. **Strenna umbra** (già *L'Umbria. Strenna*, I, 1878), aa. 1878-1897; *Strenna perugina*, aa. 1870-1895.
4. **Giornale di erudizione artistica**, aa. 1872-1877, 1883, 1886.
5. **Archivio storico per le Marche e per l'Umbria**, aa. 1884-1889.
6. **Il Vecchio Grifo**, a. 1891.
7. **Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria**, aa. 1895-1912, 1915-1994.
8. **Atti dell'Accademia Properziana del Subasio**, aa. 1895-1928, 1953-1959, 1978. (Nel 1995 è uscita la ristampa anastatica dei voll. I-III, aa. 1895-1916).
9. **Atti dell'Accademia spoletina**, aa. 1897-1926.
10. **Eco dell'Appennino umbro**, aa. 1897-1898.
11. **Augusta Perusia**, aa. 1906-1908.
12. **Rassegna d'arte umbra**, aa. 1909-1921.
13. **Archivio per la storia ecclesiastica dell'Umbria**, aa. 1913-1921.
14. **Perusia**, aa. 1929-1937.
15. **Perusia**, aa. 1948-1954; poi *Augusta Perusia*, aa. 1955-1957.
16. **Bollettino dell'Istituto storico-artistico orvietano**, aa. 1945-1989. (Nel 1994 è prodotta la ristampa delle prime dieci annate).
17. **Spoletium**, aa. 1954-1994.
18. **Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia**, aa. 1963-1994.
19. **Quaderni del Centro di documentazione sul movimento dei Disciplinati**, aa. 1965-1981.
20. **Bollettino storico della città di Foligno**, aa. 1969, 1978-1994.
21. **Subasio** (trimestrale, supplemento degli *Atti dell'Accademia Properziana del Subasio*), aa. 1993-1994⁵.

⁵ Per comodità di esposizione si farà riferimento, d'ora in avanti, alla citazione sintetica di alcune testate, secondo l'esempio che segue:

Giornale scientifico-agrario, letterario-artistico di Perugia ed Umbra Provincia = «Giornale scientifico-letterario»

Piccolo archivio storico-artistico umbro = «Piccolo Archivio»

Periodici	55	1860	1870	1880	1890	1900	1910	1920	1930	1940	1950	1960	1970	1980	1990	95
<i>Giorn. scie-lett/Scritti</i>																
<i>Piccolo Archivio</i>																
<i>Sirena</i>																
<i>Giorn. erudizione art.</i>																
<i>Arch. sto. M.-Umbria</i>																
<i>Vecchio Grifo</i>																
<i>BDSPU</i>																
<i>Atti Acc. Proporziana</i>																
<i>Eco App. Umbro</i>																
<i>Atti Acc. Spoletina</i>																
<i>Augusta Perusia</i>																
<i>Rassegna d'arte umbra</i>																
<i>ASEU</i>																
<i>Perusia</i>																
<i>Perusia/Augusta P.</i>																
<i>ISAO</i>																
<i>Spoletium</i>																
<i>Annali Facoltà Lettere</i>																
<i>QCDDM</i>																
<i>Boll. stor. di Foligno</i>																
<i>Subasio</i>																

Tavola 1: Andamento delle pubblicazioni periodiche

Periodici	1861-70	1871-80	1881-91	1891-900	1901-10	1911-20	1921-30	1931-40	1941-50	1951-60	1961-70	1971-80	1981-94	Tot. art./per.
<i>Giorn. scie.-lett./Scritti</i>	5													5
<i>Piccolo Archivio</i>	9													9
<i>Sirena</i>		1	1	0										2
<i>Giorn. erudizione art.</i>		58	4											62
<i>Arch. sto. M.-Umbria</i>			21											21
<i>Vecchio Grifo</i>				1										1
<i>BDSPU</i>				38	63	34	11	9	12	18	19	19	25	248
<i>Atti Acc. Proporziana</i>				0	2	2	1		0	0	0	4	13	22
<i>Eco App. Umbro</i>				2										2
<i>Atti Acc. Spoletina</i>				1	0	0	1							2
<i>Augusta Perusia.</i>					1									1
<i>Rassegna d'arte umbra</i>				2	1	1	5							8
<i>ASEU</i>						27	3							30
<i>Perusia</i>						0	2							2
<i>Perusia/Augusta P.</i>								0	2					2
<i>ISAO</i>								2	3	5	2	2	10	22
<i>Spoletium</i>									2	4	6	8	8	20
<i>Annali Facoltà Lettere</i>											3	4	2	9
<i>QCDDM</i>											3	5	0	8
<i>Boll. stor. di Foligno</i>											0	5	23	28
<i>Subasio</i>													1	1
Tot. articoli/anni	14	59	26	42	68	64	23	9	14	25	34	45	82	505

Tavola 2: Gli articoli con documenti in ogni rivista e in ogni decennio dal 1850 ad oggi

Le testate dei periodici, come pure la loro durata, offrono già alcune informazioni relative al fenomeno edizione di documenti nel suo complesso; individuano infatti i periodi e le riviste in cui più frequentemente e in maggiore entità si pubblicarono e si pubblicano le fonti d'archivio.

Entrambe le cose risultano più chiare dalla lettura della tavola 1 (pag...), in cui è illustrata la durata dei periodici, della tavola 2 (pag...), dove si dà il numero degli articoli pubblicati decennio per decennio, in ogni rivista e complessivamente.

Risulta dunque chiaro che solo una metà delle riviste ha svolto un ruolo importante nel fenomeno della edizione di fonti; su questa metà pertanto mi concentro, escludendo quei periodici in cui la pubblicazione di documenti è del tutto occasionale e quantitativamente limitata, tale che essi risultano marginali nel panorama delle pubblicazioni erudite prodotte in Umbria.

Passando ad un esame ravvicinato farò considerazioni generali circa la storiografia erudita nella pubblicistica umbra sulla base delle vicende e dell'influenza di alcune delle riviste; precisamente quelle riportate nella lista che segue, dove mantengo la numerazione data nell'elenco iniziale, perché risulti più facile la individuazione di ciascun periodico nelle tabelle:

4. *Giornale di erudizione artistica*
5. *Archivio storico per le Marche e per l'Umbria*
7. *Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria*
8. *Atti dell'Accademia Properziana del Subasio*
13. *Archivio per la storia ecclesiastica dell'Umbria*
16. *Bollettino dell'Istituto storico-artistico orvietano*
18. *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia*
19. *Quaderni del Centro di documentazione sul Movimento dei Disciplinati*
20. *Bollettino storico della città di Foligno*

Strenna perugina/umbra letteraria ed artistica = «Strenna»

Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria = BDSPU

Atti dell'Accademia Properziana del Subasio = «Atti dell'Accademia Properziana»

Archivio per la storia ecclesiastica dell'Umbria = ASEU

Bollettino dell'Istituto storico-artistico orvietano = ISAO

Quaderni del Centro di documentazione sul Movimento dei Disciplinati = QCDMD

Bollettino storico della città di Foligno = «Bollettino di Foligno».

Appare non casuale, ed era facilmente prevedibile, la coincidenza tra gli anni di pubblicazione del gruppo di riviste sopra riportato e gli anni di più frequente edizione di articoli con documenti.

Si individuano, in particolare, due periodi di maggior produzione, circoscrivibili negli anni 1870-1920 e 1960-1994; essi si caratterizzano, genericamente, per l'abbondanza sia di articoli-con-documenti che di riviste specialistiche (ovvero ad interesse storico e/o erudito); ma la loro analisi, vale a dire l'analisi delle singole riviste come degli operatori che vi lavorano e degli articoli pubblicati, offre elementi di riflessione circa diverse scelte interpretative, e quindi diverse tendenze storiografiche.

La individuazione di tali limiti cronologici per il fenomeno edizione di documenti in Umbria non fa che confermare la definizione dello stesso fenomeno su scala nazionale; si tratta di tendenze della storiografia già note ed analizzate da numerosi studiosi, occupati sia nello studio della storia della storiografia sia in bilanci di storia della diplomatica (cioè di quanto è stato pubblicato da diplomatisti)⁶.

La conferma, in sede locale, di tendenze più generali dell'erudizione e della scrittura di storia è tuttavia una notizia per chi tenti di ricostruire le vicende della storiografia locale; risulta in particolare interessante scoprire quali siano i canali attraverso cui tendenze generali arrivano ad influenzare gli studiosi più o meno isolati nelle sedi

⁶ E. SESTAN, *L'erudizione storica in Italia*, in *Cinquant'anni di vita intellettuale italiana*, a cura di C. Antoni e R. Mattioli, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1950, vol. II, pp. 425-453; G. FALCO, *L'attività italiana sulle fonti medievali nell'ultimo settantennio*, in *La pubblicazione delle fonti del Medioevo europeo negli ultimi 70 anni*, Atti del Convegno per i 70 anni dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma, I.S.I.M.E., 1954, pp. 11-32; A. PETRUCCI, *Diplomatica vecchia e nuova*, in «Studi medievali», III serie, IV (1963), 2, pp. 785-798; G. PISTARINO, *Paleografia e diplomatica*, in *La storiografia italiana negli ultimi vent'anni*, Atti del Congresso nazionale di scienze storiche (Perugia, 9-13 ottobre 1967), Milano, Marzorati, 1970, vol. II, p. 793; A. PRATESI, *Diplomatica in crisi?*, in *Miscellanea di studi in memoria di Giorgio Cencetti*, Torino, Bottega d'Erasmus, 1973, pp. 443-455; R. MORGHEN, *Gli studi sul Medioevo nell'ultimo cinquantennio*, in *Fonti e problematica storiografica*, Atti del Congresso internazionale per il novantesimo anniversario della fondazione dell'Istituto di Paleografia dell'Università di Roma, Roma, I.S.I.M.E., 1976; A. PRATESI, *La Società Romana di storia patria, scuola di critica diplomatica e il contributo alla storiografia nazionale della Società Romana di storia patria*, in «Archivio della Società Romana di storia patria», C (1977), pp. 193-204; IDEM, *Un secolo di diplomatica in Italia*, in *Un secolo di paleografia e diplomatica (1887-1986)*, a cura di A. Petrucci e A. Pratesi per il centenario dell'Istituto di Paleografia dell'Università di Roma, Roma, Gela, 1988, pp. 81-97 (stanno anche in A. PRATESI, *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal 1951 al 1991*, Roma, Società Romana di storia patria, 1992, pp. 613-651); G. COSTAMAGNA, *Gli studi di diplomatica negli ultimi 10 anni*, in Atti del II Convegno dell'Associazione italiana dei paleografi e diplomatisti, in «Studi di storia medievale e di diplomatica», VIII (1984), pp. 49-57.

Periodici	Ed. doc. «pure»	Ed. «in app.»	Ed. «in nota»	Totale articoli
<i>Giorn. scie-lett/Scritti</i>	2	–	3	5
<i>Piccolo Archivio</i>	4	–	5	9
<i>Strenna</i>	2	–	–	2
<i>Giorn. erudizione art.</i>	35	–	27	62
<i>Arch.sto.M.-Umbria</i>	15	2	4	21
<i>Vecchio Grifo</i>	1	–	–	1
BDSPU	138	47	63	248
<i>Atti Acc. Properziana</i>	11	3	8	22
<i>Eco App. Umbro</i>	–	–	2	2
<i>Atti Acc. Spoletina</i>	–	2	–	2
<i>Augusta Perugia.</i>	–	–	1	1
<i>Rassegna d'arte umbra</i>	2	–	6	8
ASEU	17	1	12	30
<i>Perusia</i>	1	–	1	2
<i>Perusia/Augusta P.</i>	2	–	–	2
ISAO	16	3	3	22
<i>Spoletium</i>	6	2	12	20
<i>Annali Facoltà Lettere</i>	6	2	1	9
QCDDM	3	4	1	8
<i>Boll. stor. di Foligno</i>	8	16	4	28
<i>Subasio</i>	1	–	–	1
Totale Edizioni	270	82	153	505

Tavola 3: Le modalità di edizione in funzione delle riviste

Edizioni/Anni	1861-70	1871-80	1881-91	1891-900	1901-10	1911-20	1921-30	1931-40	1941-50	1951-60	1961-70	1971-80	1981-94	Totale
<i>Ed. doc. «pure»</i>	2	33	19	32	41	30	12	5	5	11	18	19	38	270
<i>Ed. «in app.»</i>	-	-	2	2	8	5	3	1	4	6	8	17	26	82
<i>Ed. «in nota»</i>	7	26	5	8	19	29	8	3	5	8	8	9	18	153

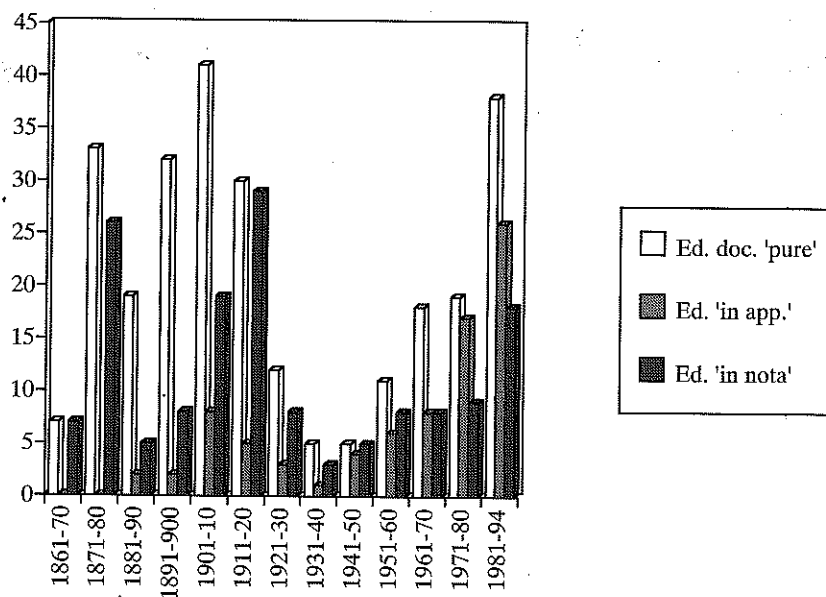


Tavola 4: Le modalità di edizione nel tempo

locali; importa anzi proprio capire se e quanto essi siano isolati, ed eventualmente perché.

Non resta dunque che ricostruire il quadro generale dei periodi individuati negli aa. 1870-1920 e 1960-1994, e, al loro interno, riconoscere le particolarità di ogni periodico e l'apporto dato dagli autori più significativi; lo scopo è individuare le chiavi di lettura di un fenomeno definito, finora, da informazioni tutto sommato troppo frammentarie, quali sono i dati numerici tratti dal repertorio.

§ 1870-1920: *il «boom» delle edizioni tra l'iniziativa privata degli eruditi e la prima organizzazione degli studi in seno alla Deputazione di storia patria*

Le riviste sorte tra il 1870 e il 1920 si caratterizzano per una serie di elementi comuni che si possono riassumere nei seguenti punti (vedi, oltre quelle già mostrate, le tavole 3 e 4 a pag...):

- interesse dichiarato, talvolta dalla stessa testata del periodico, per la raccolta di documentazione;
- scarsa presenza di edizioni «in appendice»;
- presenza forte di uno o due autori, cui si deve pure la paternità dell'iniziativa e quindi una forte caratterizzazione del periodico;
- breve durata della rivista.

Agli ultimi due punti fa eccezione l'organo della Deputazione, che si caratterizza già da subito come una sorta di prodotto collettivo, frutto ultimo di quella serie di iniziative isolate che lo precedono e che, a posteriori, appaiono dunque come una sorta di preparazione alla sua realizzazione.

L'elenco di alcune delle edizioni più significative pubblicate in ogni rivista servirà sia come esempio di quanto appena esposto, sia come spunto per individuare le caratteristiche peculiari di ogni periodico, cui si farà poi riferimento. Gli esempi tratti dal *Bollettino della Deputazione* saranno illustrati in un secondo tempo, poiché dovranno servire a definire quanto lo differenzia rispetto ai periodici cui si è fatto sopra riferimento, e le cui caratteristiche vado ora a descrivere.

Giornale di erudizione artistica

Negli aa. 1872-73 è pubblicato, di autore ignoto, l'articolo intitolato *Maestri e lavori di legname in Perugia nei secoli XV e XVI*.

Negli aa. 1973-74 Adamo Rossi pubblica i *Documenti per la storia della scoltura ornamentale in pietra*.

Nel 1874 un autore non dichiarato pubblica i *Documenti inediti per chi scriverà dei maestri d'organo vissuti nel XV e XVI secolo*.

Nel 1875 Adamo Rossi pubblica il *Prospetto cronologico della vita e delle opere di Agostino d'Antonio scultore fiorentino con la storia e i documenti di quelle da lui fatte in Perugia* e, tra il 1875 e il 1886, sempre Adamo Rossi dà alle stampe l'edizione dei *Documenti per la storia dell'Università di Perugia con l'albo dei professori ad ogni quarto di secolo*.

Archivio storico per le Marche e per l'Umbria

Nel 1884 Michele Faloci Pulignani pubblica *Le iscrizioni medioevali di Foligno* e G. Padovan *Gli uffizi drammatici dei Disciplinati di Gubbio*.

Nel 1886, di autori non specificati, sono pubblicati la *Miscellanea di documenti vari dal sec. XIII al XVIII* e i *Documenti per la storia della arti a Gubbio (secc. XIV-XV)*.

Nel 1888 F. Arduini pubblica *l'Inventario dell'archivio comunale di Gubbio*.

Archivio per la storia ecclesiastica dell'Umbria

Nel 1913 Pio Cenci pubblica le *Costituzioni sinodali della Diocesi di Gubbio nei secc. XIV-XV* e nel 1915 lo stesso autore il *Codice diplomatico di Gubbio*.

Nel 1915 Michele Faloci Pulignani è editore de *I marmorarii romani a Sassovivo* e, l'anno successivo, dell'*Inventario dell'Archivio del Duomo di Foligno*.

Nel 1917, infine, Luigi Fausti pubblica *Le pergamene dell'Archivio del Duomo di Spoleto*.

Il *Giornale di erudizione artistica* deve probabilmente la sua esistenza ad Adamo Rossi, bibliotecario-archivista al servizio del Comune di Perugia, impiegato presso la Biblioteca Augusta e l'Archivio comunale, a quel tempo riuniti in un unico edificio⁷. Per una serie di motivi, la rinuncia allo stato clericale seguita agli eventi del 1848,

⁷ Su Adamo Rossi, vedi: M. RONCETTI, *Profili di bibliotecari perugini*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia», XI (1973-1974), pp. 181-370; E. IRACE, «De Officiis». Adamo Rossi, *l'erudizione e le consorterie nella Perugia di fine Ottocento*, in «Quaderni storici», XXVIII (1993), 82, pp. 15-38.

l'interesse erudito per la storia della città, l'isolamento che lo portava a limitare i propri scritti e i propri studi all'ambiente perugino (Adamo Rossi non risulta fra i soci corrispondenti dell'*Archivio storico italiano*, rivista sulla quale pubblicavano i maggiori storici umbri⁸), Adamo Rossi si caratterizzava per essere il rappresentante della cultura cittadina.

Nel 1872, insieme a Giancarlo Conestabile e Giovan Battista Rossi Scotti, fondò il *Giornale di erudizione artistica*, la prima rivista dedicata esclusivamente a studi umanistici.

La maggior parte degli articoli ivi pubblicati sono dedicati alla storia dell'arte, in particolare alla storia delle arti minori; il che è probabilmente dovuto al fatto che il *Giornale* fu pubblicato a cura della Regia Commissione conservatrice di Belle Arti.

La presenza di un tema centrale, la storia dell'arte appunto; la scelta della raccolta documentaria relativa ai temi suddetti per cui, come si vede dagli esempi sopra riportati, di un personaggio o di un'istituzione si raccoglie l'intera documentazione disponibile; la presenza costante dello stesso autore, che nell'ultimo numero, nel 1886, compare da solo alla direzione della rivista; tutto questo fa del *Giornale di erudizione artistica* una pubblicazione fortemente caratterizzata, nelle scelte tematiche e nel metodo. Tale caratterizzazione si può tuttavia facilmente ricondurre alla esiguità degli uomini che vi lavorarono e si trasforma facilmente in fragilità e in difficoltà di sopravvivenza.

Lo stesso può dirsi dell'*Archivio storico per le Marche e per l'Umbria* come pure del più tardo *Archivio per la storia ecclesiastica dell'Umbria*; ma andiamo per ordine.

L'*Archivio storico per le Marche e per l'Umbria* è frutto di un progetto lungamente elaborato da Giuseppe Mazzatinti⁹. Lo storico eugubino, formatosi a Pisa, aveva avuto la possibilità di venire a contatto con un mondo culturale meglio organizzato di quello che poteva trovare in Umbria. Qui, con la fondazione del "suo Archi-

⁸ Sull'«Archivio storico italiano» vedi: I. PORCIANI, *L'«Archivio Storico Italiano»*, Firenze, Leo Olschki, 1979 (Biblioteca di storia toscana moderna e contemporanea, Unione regionale delle province toscane. Studi e documenti, 20).

⁹ Su Giuseppe Mazzatinti, in particolare sul progetto relativo alla fondazione e poi alla gestione dell'«Archivio storico per le Marche e per l'Umbria»: E. ARTIFONI, *Giuseppe Mazzatinti nella cultura medievistica della nuova Italia: i rapporti con il «Giornale storico»*, in *Giuseppe Mazzatinti (1855-1906) tra storia e filologia*, Atti del Convegno di studi (Gubbio 9-10 dicembre 1987), a cura di P. Castelli, E. Menestò e G. Pellegrini, Perugia, Regione dell'Umbria; Firenze, La Nuova Italia, 1990, pp. 135-158.

vio", pensava di trasferire una sistematicità nel metodo di reperimento delle fonti storiche, come pure nella stessa organizzazione degli studi.

La scelta dell'Umbria e delle Marche, fino allora comprese nell'area di studi della Deputazione storica per Toscana Umbria e Marche (e la tradizione di studi toscana lasciava scarse possibilità di autonomia agli studiosi delle altre due regioni), sembra rispondere a diverse esigenze: da una parte, al desiderio di veder riconosciuto maggiore interesse alla storia di zone fino a quel momento isolate; dall'altra risponde, credo, al coinvolgimento personale di Mazzatinti, nato e vissuto proprio tra l'Umbria e le Marche, su confini che solo una decisione politica poteva considerare delle cesure, mentre per secoli erano stati canali di scambio, economico e culturale¹⁰.

Mazzatinti trasferì nel suo progetto le conoscenze e il metodo acquisiti durante la sua formazione, oltre una straordinaria razionalità (la stessa che gli permetterà qualche anno più tardi di fondare la collana degli *Archivi per la storia d'Italia*).

Egli chiamò a collaborare altri due studiosi, la scelta dei quali fu influenzata credo dalla loro area di residenza: Michele Faloci Pulignani, a Foligno, e Milziade Santoni, a Camerino. Essi costituivano, insieme allo stesso Mazzatinti dislocato a Gubbio, i vertici di un triangolo di terra che era così più facile esplorare.

Giuseppe Mazzatinti si distingueva in questo dalle precedenti iniziative editoriali, concentrate per lo più su ristrette aree urbane.

Il primo volume dell'*Archivio storico per le Marche e per l'Umbria* uscì nel 1884. Nella introduzione si dichiara che vi saranno pubblicati esclusivamente contributi di stretto interesse culturale; sarebbero stati rifiutati articoli a carattere polemico, come qualsiasi cosa non apportasse chiaramente un progresso nella conoscenza¹¹.

Non sarebbero stati inoltre pubblicati volumi con meno di 800

¹⁰ Su tale problematica vedi: L. GAMBI, *Le «regioni» italiane come problema storico*, in *Orientamenti di una regione attraverso i secoli: scambi, rapporti, influssi storici nella struttura dell'Umbria*, Atti del X Convegno di studi umbri (Gubbio 23-26 maggio 1976), Perugia, Università degli Studi di Perugia, 1978, pp. 9-33; R. VOLPI, *Le regioni introvabili*, Bologna, Il Mulino, 1983; A. GROHMANN, *Caratteri e equilibri tra centralità e marginalità*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi: l'Umbria*, a cura di R. Covino e G. Gallo, Torino, Einaudi, 1989, pp. 5-72; IDEM, *L'Unificazione*, in *Perugia*, a cura di A. Grohmann, Roma-Bari, Laterza, 1990 (Storia delle città italiane), pp. 3-57; R. COVINO, *L'invenzione di una regione. L'Umbria dall'Ottocento ad oggi*, Perugia, Quattroemme, 1995.

¹¹ M. SANTONI, G. MAZZATINTI, M. FALOCI PULIGNANI, *Ai lettori*, in «Archivio storico per le Marche e per l'Umbria», I (1884), pp. V-VIII.

pagine. I due impegni presi dalla direzione si sommarono, creando l'aspettativa di una produzione metodologicamente ineccepibile, ma altrettanto difficile da portare avanti; furono difficoltà finanziarie a determinarne la chiusura nel 1889¹², dopo che, secondo la promessa fatta ai lettori, erano usciti cinque volumi, tutti di 800 pagine.

L'*Archivio storico* si caratterizza dunque fortemente nel metodo e nella organizzazione della direzione, prima ancora che nelle scelte storiografiche, queste ultime in verità non particolarmente riconducibili ad interessi precisi.

La vicenda dell'*Archivio per la storia ecclesiastica dell'Umbria* è legata alla iniziativa di Michele Faloci Pulignani. Già collaboratore di Mazzatinti, socio della Deputazione di storia patria per l'Umbria nonché fondatore della *Miscellanea francescana*, Faloci Pulignani intraprese una nuova iniziativa: nel 1913, nel periodo in cui peraltro la Deputazione appariva più in crisi (il *Bollettino* saltò il solo biennio 1913-14), dette vita alla Società per la storia ecclesiastica dell'Umbria e al relativo organo, l'*Archivio per la storia ecclesiastica dell'Umbria*. Scopo della iniziativa, dichiarato dal Faloci Pulignani durante l'inaugurazione della società, e quindi pubblicato sul primo numero dell'*Archivio*, era fare in modo che il clero tornasse ad occupare l'importante ruolo che aveva sempre avuto nel campo degli studi storici ed evitare l'umiliazione di assistere alla interpretazione della storia della Chiesa fatta da parte della nuova generazione di storici laici, e spesso anticlericali¹³.

Come si può facilmente evincere dagli esempi sopra riportati, nell'*Archivio per la storia ecclesiastica* non si pubblicarono solo contributi e documenti di storia della Chiesa; se ne può dedurre che Faloci Pulignani intese comprendere anche tutta la documentazione conservata in istituti ecclesiastici, chiunque ne fosse l'autore e qualsiasi fosse il contenuto. La caratterizzazione che così assumeva l'*Archivio per la storia ecclesiastica dell'Umbria* non abbisogna di ulteriori esemplificazioni.

Ciò che, a posteriori, accomuna le tre riviste appena considerate è la loro forte dipendenza da un unico promotore, venendo meno il quale, esse erano destinate a fallire; mancavano in sostanza di un punto di riferimento che si possa anche lontanamente ricondurre sot-

¹² Cfr. E. ARTIFONI, *Giuseppe Mazzatinti...* cit., pp. 135-158.

¹³ Cfr. «Archivio per la storia ecclesiastica dell'Umbria», I (1913), pp. 1-3.

to l'idea di istituzione, cioè di gruppo consolidato di lavoro che possa prescindere dai singoli appartenenti ad esso.

A questo genere di esigenza si tentava di rispondere nel 1894 con la costituzione della Società umbra di storia patria, poi consolidatasi in Deputazione. Per la fondazione della Società, non a caso, avevano spinto Giuseppe Mazzatinti e, da Torino, Ariodante Fabretti, ed era tra i fondatori Michele Faloci Pulignani; a dimostrazione del bisogno di un punto di riferimento e di scambio per tutti coloro che, per interesse personale o professionale, si occupavano della storia dell'Umbria.

Il fervore degli studi e il numero di ricerche pubblicate nel *Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria* coincideva peraltro con la comparsa di altre iniziative – nello stesso 1895 iniziavano a pubblicare il rispettivo organo l'Accademia spoletina e l'Accademia Properziana del Subasio.

La Deputazione nasceva per occuparsi della storia medievale, quindi anzitutto per raccogliere e pubblicare la documentazione d'età medievale; una scelta di metodo e una precisa limitazione cronologica, entrambe a garanzia di un lavoro scientificamente corretto.

Ma la maggior parte degli storici umbri erano pur sempre dei dilettranti, seppure talvolta dilettanti autorevoli, e non si occupavano professionalmente di storia; mancava a Perugia una facoltà che ne prevedesse l'insegnamento, mentre una lunga tradizione poteva vantare la giurisprudenza. Così, grazie alla generale tendenza per gli studi giuridici che caratterizzò la storiografia di fine secolo, si creò a Perugia, e all'interno della Deputazione, una piccola scuola di pensiero attorno ad Oscar Scalvanti, docente di diritto amministrativo presso la locale facoltà di Giurisprudenza e cultore di storia. Si annoverano tra i suoi allievi Giustiniano Degli Azzi¹⁴, Raffaele Belfor-

¹⁴ Giustiniano Degli Azzi Vitelleschi (1874-1960), dopo la laurea è vice-bibliotecario, al fianco del bibliotecario-archivista Vincenzo Ansidei, alla Biblioteca Comunale «Augusta» di Perugia, laddove aveva la sede pure la Deputazione di storia patria. L'indagine d'archivio e la pubblicazione di fonti furono sempre il punto di partenza dei suoi studi: alla carica di vice-bibliotecario fece seguire quella di archivista presso gli Archivi di Stato di Lucca e di Firenze. Non potendo sviluppare il suo interesse per il Risorgimento, in qualità di socio della Deputazione (i cui fondatori avevano stabilito per statuto di rinunciare allo studio di un'epoca troppo vicina per essere giudicata con obiettività), fondò, insieme a G. MAZZATINTI e A. FANI, l'*Archivio storico del Risorgimento umbro*, che uscì dal 1905 al 1912. Cfr. R. BELFORTI, *Giustiniano Degli Azzi Vitelleschi*, in *BDSPU*, LVII (1960), pp. 126-129; A. D'ADDARIO, *Giustiniano Degli Azzi nell'Archivio di Stato di Firenze*, in *BDSPU*, LIX (1962), pp. 251-257.

ti¹⁵ e Francesco Briganti¹⁶; studi giuridici erano alla base della formazione anche di Vincenzo Ansidei, socio deputato della prima generazione¹⁷.

Una piccola corrente storiografica che si risolse nella ricerca di documentazione attinente soprattutto la storia delle istituzioni medievali, ma che non riuscì a fondare una tradizione¹⁸. Non è possibile infatti rilevare forti linee di tendenza, né particolari scelte storiografiche alla base dei documenti che vennero pubblicati, pure in abbondanza, nei primi trenta anni dalla fondazione dell'istituto.

Gli esempi più significativi del primo trentennio di attività della Deputazione di storia patria per l'Umbria, vale a dire gli articoli pubblicati tra il 1895 e il 1920 circa, in cui sono edite grosse raccolte documentarie, quando non intere serie d'archivio, sono raccolti nell'elenco che segue:

Giovanni Pardi, nel 1895, pubblica *Gli Statuti della «Colletta» del Comune di Orvieto (sec. XIV)* e, l'anno seguente, *Il catasto d'Orvieto dell'anno 1292*.

¹⁵ Raffaele Belforti fu bibliotecario presso la biblioteca dell'Istituto superiore di Agraria dal 1911 al 1949. Vedi, in proposito, D. SEGOLONI, *Raffaele Belforti*, in *BDSPU*, LXVI (1969), pp. 197-209.

¹⁶ Francesco Briganti (1873-1961) fu vice-bibliotecario alla Biblioteca Comunale «Augusta» dal 1901 al 1922, anno in cui successe a Vincenzo Ansidei nella carica di bibliotecario-archivista, carica con cui fu impiegato fino al 1935. Cfr. M. RONCETTI, *Profili di bibliotecari perugini* cit., pp. 234-236; R. BELFORTI, *Francesco Briganti* (Necrologio), in *BDSPU*, LX (1963), pp. 315-319.

¹⁷ Vincenzo Ansidei (1862-1940), si laureò in Giurisprudenza a Perugia e seguì poi a Firenze i corsi dell'Istituto di Scienze Sociali. Adamo Rossi lo proponeva alla Giunta comunale come suo successore alla Biblioteca Augusta e all'Archivio comunale, istituti che fu chiamato a dirigere nel 1891 per restarvi fino al 1922. Cfr. M. RONCETTI, *Profili di bibliotecari perugini* cit., pp. 231-233; R. BELFORTI, *Vincenzo Ansidei* (Necrologio), in *BDSPU*, XXXVIII (1941), pp. 216-227.

¹⁸ Sulla storiografia e, in generale, sui fenomeni socio-culturali che interessano l'Umbria tra Otto e Novecento, vedi: F. BRACCO e E. IRACE, *La memoria e l'immagine. La cultura umbra tra Otto e Novecento*, in *La storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi: l'Umbria*, Torino, Einaudi, 1989, pp. 607-658; IDEM, *La cultura*, in *Perugia*, a cura di A. Grohmann, Roma-Bari, Laterza, 1990, pp. 301-395.

Sulla storiografia dell'Ottocento in Umbria si vedano gli Atti del IV Convegno storico regionale, *Storiografia e storiografi in Umbria nel sec. XIX* (Terni, 11-12 novembre 1961) pubblicati in *BDSPU*, LVIII (1961); in particolare i contributi di G. INNAMORATI, U. NICOLINI e F. MANCINI; ed inoltre E. IRACE, *Gli studi di storia medievale e moderna di Vermiglioli, Fabretti, Conestabile della Staffa*, in *Erudizione e antiquaria a Perugia nell'Ottocento* a cura di Leandro Polverini. Atti del V incontro perugino di storia della storiografia antica e sul mondo antico (Acquasparta, 28-30 maggio 1990), Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1998 (Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Scienze storiche dell'antichità. Studi di storia e di storiografia), pp. 235-267.

Negli aa. 1895-1906 Vincenzo Ansidei e Luigi Giannantoni editano *I Codici delle Sommissioni al Comune di Perugia*. Luigi Fumi pubblica: tra il 1897 e il 1899, un articolo dal titolo *Eretici e ribelli dell'Umbria dal 1320 al 1330 studiati su documenti inediti dell'Archivio Segreto Vaticano*; tra il 1897 e il 1902 dà alle stampe *I Registri del Ducato di Spoleto* e ancora, nel 1900, *l'Inventario e spoglio dei registri della Tesoreria Apostolica di Città di Castello dal R. Archivio di Stato in Roma*.

M. Antonelli, tra il 1903 e il 1907, pubblica l'articolo *Notizie umbre tratte dai registri del Patrimonio di San Pietro in Tuscia*.

Giustiniano Degli Azzi Vitelleschi si occupa delle relazioni tra l'Umbria e la Toscana¹⁹, pubblicando, nel 1904, un articolo intitolato *Le relazioni tra la Repubblica di Firenze e l'Umbria nel secolo XIV, secondo i documenti del R. Archivio di Stato di Firenze*; nel 1905 continua il parallelo Perugia-Firenze con *Il tumulto del 1488 in Perugia e la politica di Lorenzo il Magnifico* e, nel 1909, con *Le relazioni tra la Repubblica di Firenze e l'Umbria nei secoli XIII e XIV, secondo i documenti del R. Archivio di Stato di Firenze*.

Tra il 1909 e il 1915 Giuseppe Nicasi pubblica più di 600 documenti in *La famiglia Vitelli di Città di Castello e la Repubblica Fiorentina fino al 1504*.

Nel 1912 Antonio Ricci dà alle stampe *Lo Statuto del Comune di Baschi (Umbria) del principio del '400 con una introduzione sugli statuti dei comuni rurali italiani*.

Nel 1918 Francesco Briganti pubblica *Un protocollo di Pietro Petrioli di Bettona, notaio di Andrea Bontempi vescovo di Perugia (1356-1359). Appunti di storia giuridica e politica*.

Infine, tra il 1918 e il 1922 Luigi Tarulli Brunamonti edita i *Documenti per la storia della medicina in Perugia (dalle epoche più remote al 1400)*.

¹⁹ L'impiego presso gli Archivi di Stato di Lucca e di Firenze (vedi sopra, nota 14) gli avevano fornito un materiale di studio che trovò modo di utilizzare, in qualità di socio della Deputazione umbra, esplorando appunto l'ambito delle relazioni intervenute tra la sua regione e quella confinante.

ANNI	<i>Ed. doc. «pure»</i>	<i>Ed. «in app.»</i>	<i>Ed. «in nota»</i>	Totale articoli
1895-'900	31	1	6	38
1901-'10	39	8	16	63
1911-'20	14	4	16	34
1921-'30	7	2	2	11
1931-'40	5	1	3	9
1941-'50	3	4	5	12
1951-'60	8	5	5	18
1961-'70	7	7	5	19
1971-'80	8	8	3	19
1981-'94	16	7	2	25
Totale edizioni	138	47	63	248

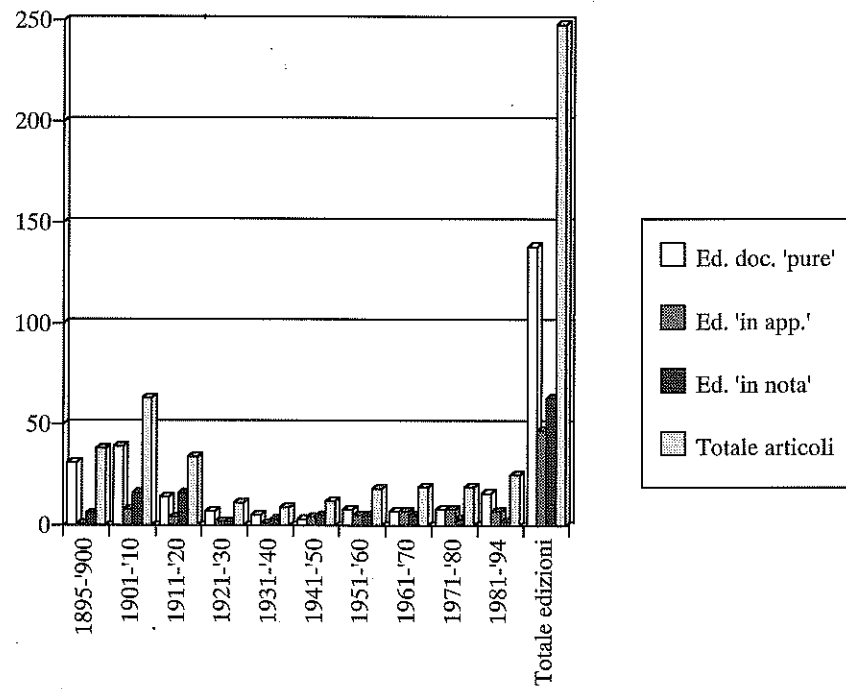


Tavola 5: Le modalità di edizione nel «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria».

§ 1920-1950: nelle riviste storiche locali la storiografia erudita si eclissa

A partire dai primi anni '20, l'attività di edizione di fonti comincia a rallentare sensibilmente.

Nel *Bollettino della Deputazione* gli articoli-con-documenti si rarefanno, in particolare tra il 1920 e il 1950: nei numeri usciti tra il 1926 e il 1931 non compare nessuna edizione di documenti, così pure nei numeri degli aa. 1934, 1936, 1937, 1939, 1942, 1946, 1950; nella maggior parte degli altri volumi del «Bollettino» compare un solo articolo-con-documenti (vedi tav. 5, pag. 195).

D'altra parte non compaiono, nell'Umbria degli stessi anni, altre riviste storiche; tanto meno periodici deputati alla raccolta di fonti; sono oramai scomparsi i periodici dal significativo titolo di «Archivio»: l'*Archivio per la storia ecclesiastica dell'Umbria* cessa le pubblicazioni nel 1921. Scompaiono d'altronde pure le pubblicazioni delle accademie umbre: l'Accademia Properziana pubblica gli ultimi *Atti* nel 1925 e l'Accademia spoletina l'anno seguente.

Solo tra il 1929 e il 1937 compare un nuovo periodico, ma si tratta di una rivista di divulgazione, in cui le trattazioni storiche rientrano in quanto parte della tradizione locale²⁰, per di più limitata all'area del perugino, come si deduce facilmente dalla testata, che recita appunto *Perusia*. Su *Perusia* compare un solo articolo-con-documenti, o meglio con documento, un atto di concordia del 1384 rinvenuto tra le carte del fondo Gardone²¹ e pubblicato da Giovanni Cecchini nell'articolo sulle *Lotte politiche medievali, una «concordia» del 1384*.

Quella che si può chiamare la crisi dell'erudizione²², cioè l'abbandono della pratica di edizione di documenti, rilevabile durante il "ventennio", non è certo una particolarità della storiografia umbra; si tratta di un fenomeno che riguarda gran parte della scrittura di storia, volta alla elaborazione di grandi sintesi piuttosto che alla pratica minuziosa di ricostruzione degli eventi, essendo svanita la fiducia nella possibilità di operare con rigore scientifico e la sicurezza di poter ricostruire il passato con obbiettività.

²⁰ Sulla tradizione locale e la cultura cittadina nell'Umbria del ventennio fascista vedi: L. DI NUCCI, *Fascismo e spazio urbano. Le città storiche dell'Umbria*, Bologna, Il Mulino, 1992.

²¹ Sul Fondo Gardone vedi: G. CECCHINI, *Il fondo Gardone nell'antico Archivio del Comune di Perugia*, in «Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli archivi», anno VI (1939), n. 3, pp. 127-134.

²² In merito vedi le opere citate alla nota 6.

Se comunque tale crisi non interrompe operazioni di grande spessore, quelle portate avanti dagli istituti centrali e dalle deputazioni più forti, essa influisce fortemente sulle organizzazioni più fragili, dove il cambio generazionale degli operatori, non sostenuto da una tradizione né da una scuola, produce l'abbandono dei lavori intrapresi. Questo si può notare all'interno della Deputazione umbra, dove gli editori di fonti si riducono a pochi studiosi, alcuni dei quali rappresentanti della prima generazione, come l'inossidabile Michele Faloci Pulignani.

§ *Le edizioni di fonti, tra vecchi e nuovi periodici, dal dopoguerra ad oggi*

La seconda guerra mondiale opera una cesura anche nella pratica di edizione di fonti; a partire già dal 1945 cominciano a comparire in Umbria una serie di riviste storiche, legate per lo più a vecchie pubblicazioni interrotte o a vecchi istituti.

In molte città della regione gli studiosi locali ricostituiscono, in tal modo, organizzazioni culturali cittadine nel tentativo di costruire a posteriori una tradizione di studi.

Nasce così ad Orvieto l'Istituto storico-artistico orvietano, proseguendo idealmente una tradizione sorta nel 1888 con l'Accademia «Nuova Fenice»²³.

Ad Assisi l'Accademia Properziana torna a pubblicare i suoi «Atti», mentre l'Accademia spoletina crea una nuova rivista, *Spoletium*, dall'aspetto e dal contenuto meno accademici.

Più tardi, per la precisione dal 1969, ma con pubblicazioni continue solo dal 1978, anche Foligno si dota di un *Bollettino storico*, organo dell'«Accademia Fulginia di Lettere, Scienze ed Arti».

Anche a Perugia è presente una rivista strettamente legata alla

²³ Fondata da Luigi Fumi, la «Nuova Fenice» doveva incentivare gli studi sulla storia di Orvieto soprattutto attraverso l'edizione di fonti - alle cosiddette discipline ausiliarie si dava particolarmente importanza nello statuto dell'accademia - fra i cui soci onorari era pure Ernesto Monaci. Gli accademici costituivano un gruppo molto ristretto; la «Nuova Fenice» non riuscì ad aprirsi all'esterno e rimase strettamente legata al fondatore, nella cui casa ebbe sempre la sede; così nel 1896, quando Luigi Fumi fu pienamente occupato nelle attività della Deputazione umbra, cominciò il suo declino, per chiudere definitivamente i battenti nell'anno 1900. In proposito vedi: C. FERRI, *L'Accademia «Nuova Fenice» di Orvieto*, Atti del II Convegno storico umbro, in *BDSPU*, XLIII (1946), pp. 136-142; IDEM, *L'Istituto storico-artistico orvietano*, in *BDSPU*, LV (1958), pp. 193-196.

città, ma si tratta di *Augusta Perusia*, prosecuzione della *Perusia* d'epoca fascista; quindi non una rivista a carattere storico, né una rivista nuova, come quelle che sorgono contemporaneamente nelle altre città umbre; piuttosto una sorta di strascico di vecchie tendenze, considerando pure che la sua pubblicazione s'interrompe definitivamente nel 1957.

D'altra parte il capoluogo umbro non ha bisogno, proprio perché capoluogo, di riviste locali che si occupino di divulgare gli studi sulla sua storia; a Perugia hanno sede infatti gli istituti che, per definizione, si occupano della storia della regione o di storia *tout court*: la Deputazione di storia patria, ma soprattutto la neonata Facoltà di Lettere e Filosofia²⁴.

Perugia dunque, più che essere ignorata, può semmai diventare l'area alla quale si limitano gli studi; ciò che costituisce il vero rischio di coloro che si occupano di storia, che risiedono nel capoluogo o nei dintorni e spesso vi sono nati e vissuti.

Il sorgere di istituti locali e riviste nelle altre città dell'Umbria è passibile, in effetti, di una doppia lettura: si tratta di orgoglio municipalistico o del timore che la concentrazione degli istituti nella sola sede del capoluogo porti alla marginalizzazione delle altre aree?

In ogni modo, tra la metà degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta, si verifica in Umbria una forte ripresa degli studi di storia locale e della connessa attività di edizione di fonti; ripresa ancora oggi non interrotta (quest'ultimo periodo, si ricorderà, era già stato individuato all'inizio di questo contributo).

Alcuni degli elementi che caratterizzano il fenomeno della pubblicazione di documenti nell'ultimo quarantennio sono desumibili da quanto è stato appena detto circa le nuove pubblicazioni; si tratta appunto di elementi puramente quantitativi, relativi al numero di articoli-con-documenti rilevati per gli anni 1960 circa-1994 (vedi tav. 2).

Ciò che caratterizza, in qualche modo qualitativamente, il fenomeno edizione di fonti negli ultimi anni è:

– un mutamento nella tipologia di edizione, vale a dire un aumento costante delle edizioni c.d. «in appendice» (vedi tav. 4, pag. 186); si tratta naturalmente di un valore relativo, cioè del numero delle edizioni «in appendice» in rapporto al numero di articoli. In modo spe-

²⁴ La Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia s'inaugura il 19 gennaio 1958.

colare diminuiscono le edizioni «in nota». Mostrano un andamento più regolare le edizioni «pure», che crescono e diminuiscono in funzione direttamente proporzionale al numero degli articoli (vedi tav. 4, il grafico in particolare);

– un cambiamento nel gruppo degli addetti ai lavori; la comparsa di storici di professione produce effetti molteplici, sia nell'immediato che a lungo termine. Essa, intanto, è legata alla perugina facoltà di Lettere, vale a dire alla studio della storia nelle forme dell'insegnamento universitario; quindi ad un approccio alla storia locale che passa attraverso un metodo e, prima ancora, attraverso la conoscenza presunta o effettiva di tendenze storiografiche non limitate all'area e agli operatori locali.

Quindi la formazione di un modo non individuale ed arbitrario di fare storia e soprattutto un accostamento non personale e privilegiato con la documentazione: un approccio mediato dalle istituzioni pubbliche – non si deve dimenticare che l'attuale gestione di archivi e biblioteche, con l'assunzione per pubblico concorso, è mutata considerevolmente dai tempi in cui era affidata a pochi autorevoli cittadini, la cui formazione culturale aveva le radici nella appartenenza a gruppi elitari, nobiliari o ecclesiastici –.

Lo storico professionista produce dunque un metodo; in particolare svolge una funzione di mediazione tra la grande storiografia e la locale scrittura di storia, come pure nell'ambito dello studio e della edizione delle fonti.

Non è un caso che la formula impersonale della edizione «in appendice» venga adottata sempre più spesso; essa conferisce un certo grado di scientificità al contributo, da una parte, e dall'altra mette al riparo da rischi di interpretazioni criticabili, poiché presenta il documento così com'è, senza rivelare la lettura datane personalmente dall'autore.

Gli universitari diventano, in qualche modo, un punto di riferimento per i dilettanti di storia, se non altro perché chi si diletta attualmente di storia ha comunque, alle spalle, una formazione universitaria ed ha avuto modo di venire a contatto con chi scrive di storia per professione. Non che gli storici invadano il campo, ché spesso gli archivi dei piccoli comuni vengono visitati da studenti e cultori locali; proprio l'attività di edizione di fonti, anzi, è svolta, ancora oggi spesso, da dilettanti.

In questo, in particolare, sembra essersi specializzata la Deputazione, il cui ruolo, alla luce dei mutamenti appena descritti, non po-

teva, negli ultimi decenni, non cambiare. La Deputazione di storia patria per l'Umbria, già nata con lo scopo principale di raccogliere le fonti per la storia della regione, nell'assenza di altre istituzioni, era stata il punto di riferimento dei cultori di storia locale *tout court*.

Nel mutato panorama degli ultimi decenni essa torna a specializzarsi nella cura delle edizioni dei documenti della storia umbra; le pubblicazioni della Deputazione, il *Bollettino* come pure le *Appendici al Bollettino* e la collana della *Fonti per la storia dell'Umbria*, ma anche i contributi del *Centro di documentazione sul Movimento dei Disciplinati* editi in calce al *Bollettino* per undici anni²⁵, raccolgono molto spesso lavori concepiti in seno all'Università, con un grado di scientificità che altre riviste umbre non possono vantare.

Nella sua potenziale capacità di mediazione tra il mondo accademico e quello variegato degli storici locali sta la forza e la ragion d'essere, mi sembra, della Deputazione umbra ad un secolo dalla sua nascita²⁶. D'altronde all'epoca della sua fondazione, il gruppo dei «deputati» tendeva a coincidere con quanti erano impiegati o frequentavano gli istituti culturali; attualmente, nella gestione dei beni culturali, quindi anche di biblioteche ed archivi, sono chiamati ad operare altre istituzioni ed altri soggetti.

In questo contesto, così mutato, la Deputazione deve confrontarsi e ridefinire la propria identità; per quanto riguarda il fenomeno

²⁵ Dal 1963 al 1965 gli studi sui Disciplinati sono editi solo in un'apposita sezione finale del «Bollettino»; dal 1965 iniziano ad essere pubblicati autonomamente, andando a costituire i QCDDM, ma continuano a comparire nel BDSPU fino al 1974. Il Centro di documentazione, la cui area di interesse peraltro, definita dall'argomento di studio, non è circoscritta territorialmente e si estende su tutto il Centro-Nord dell'Italia, ha la sede presso la Deputazione, in seno alla quale nasce in seguito ai felici esiti del Convegno tenutosi nel 1960 su *Il Movimento dei Disciplinati nel settimo centenario del suo inizio*. Costituito ente autonomo nel 1975, annovera suo ultimo presidente Ugolino Nicolini O.F.M., docente di Storia medievale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Perugia fino al 1991. La scomparsa del prof. Nicolini è stata determinante nella cessazione delle attività del Centro quale ente autonomo, la cui ultima pubblicazione risale al 1981.

²⁶ Un bilancio delle attività e soprattutto alcune considerazioni sulle difficoltà, spesso di ordine finanziario, che la Deputazione umbra si trova ad affrontare nel riassetto del secondo dopoguerra sono in: G. CECCHINI, *I sessant'anni della Deputazione di Storia Patria*, in BDSPU, LI (1954), pp. 5-32; IDEM, *La Deputazione di Storia Patria per l'Umbria*, Atti del Convegno commemorativo del centenario dell'istituzione della Deputazione di Storia Patria per la Toscana e l'Umbria, in BDSPU, LIX (1962), pp. 275-283.

È stato inoltre appena pubblicato un bilancio di cento anni di attività della Deputazione umbra; è in BDSPU, XCIII (1996), fasc. I, *Numero speciale per il centenario della Deputazione*. Vi scrivono PAOLA PIMPINELLI, che si è occupata della *Cronaca di cento anni della Deputazione* e di stilare l'elenco dei soci, e MARIO RONCETTI che ha ricostruito *Un secolo di produzione storiografica*, curando quindi l'indicizzazione dell'intero materiale edito dall'istituto.

qui preso in considerazione, vale a dire la pubblicazione di grosse raccolte di documenti medievali, non si può non pensare alla utilità di un bilancio ragionato di quanto è stato prodotto all'interno della Deputazione soprattutto tra il 1896 e il 1920.

Non è sufficiente la repertoriazione del materiale edito dagli eruditi umbri; interessante sarebbe, per esempio, un lavoro più approfondito, che vada alla ricerca delle ragioni delle scelte editoriali delle prime due generazioni di storici facenti capo alla Deputazione e che tenti di individuare l'eventuale esistenza di tendenze storiografiche specificatamente locali.

Una risposta a questi interrogativi offrirebbe, credo, elementi di riflessione non limitati alla sola storiografia locale; indagare sulla percezione che gli storici umbri hanno avuto della propria regione, nel momento in cui la stessa regione si andava assestando all'interno del nuovo Stato, vuol dire offrire nuovi elementi per la soluzione di un problema ancora oggi rimasto irrisolto.

Nessuna ricerca storica trova maggiori stimoli che nel presente, cioè nel tentativo di trovare soluzioni a problemi attuali; e quale maggiore attualità, oggi, della definizione dei confini regionali? La Deputazione di storia patria per l'Umbria, in che misura fu creazione degli storici umbri e quanto invece influì l'esempio di esperienze decretate vincenti dalla organizzazione politica e amministrativa della «Nuova Italia»? Celebrare il centenario della Deputazione vuol dire celebrare cento anni di storiografia locale o ripensare cento anni di tentativi di omologazione ad una storia nazionale già elaborata?

CAPRIOLI

Non sono nato rivista, perché se fossi nato rivista, verrei sottoposto all'esame ferreo e inesorabile di questi giovani... Tanto peggio per quelli fra noi che se ne sono andati, che si sono perduti l'ascolto di questi lavori, di questi primi minuti di lavoro molto istruttivi di questi ragazzi... Ascoltiamo lei?